CORRIERE DELLA SERA

**Gli inediti** Pubblicata per la prima volta una trentina di testi dello scrittore americano che ne testimoniano la spiritualità: usciranno a marzo negli Stati Uniti

# «Nato nel mare della sofferenza»: ecco il Kerouac buddhista

di **Severino Colombo**

«Sono nato nel mare aspro e difettoso della sofferenza alle cinque del pomeriggio, quando il sole era rosso sangue sui tetti di Centralville, a marzo, con la neve che si scongelava, chiunque io fossi, arrivando preparato e carico di cervello, corpo, occhi umidi e freschi per la vista, bocca e naso, e carne di burro fatta fondere nella fucina transitoria del tempo della vita, e il nome della famiglia, Kerouac, e l'equipaggiamento per la difesa, l'aggressione, la ritirata e la tomba, chiedendomi all'istante alla vista del trucco sgranato dei portali del mondo: perché? Perché è l'unica domanda». È un brano di spessore poetico e con rimandi in parte autobiografici tratto da un testo inedito presente nel volume *Jack Kerouac: The Buddhist Years*, che sarà pubblicato dalla casa editrice americana Rare Bird Books il prossimo 27 marzo. Il libro riunisce una trentina di testi per lo più inediti fra racconti, riflessioni e poesie semi-autobiografiche: documentano la profonda spiritualità di Kerouac e la sua vicinanza al buddhismo.

Kerouac (1922-1969), punto di riferimento della Beat Generation, è autore di *On the road*, romanzo-manifesto di una stagione culturale, scritto all'inizio degli anni Cinquanta e pubblicato nel 1957, quando divenne un bestseller: in Italia è arrivato nel 1959 con il titolo *Sulla strada*, edito da Mondadori con un'introduzione di Fernanda Pivano.

Allo stesso periodo travagliato degli anni Cinquanta risalgono i materiali di *The Buddhist Years*, che riflettono l'interesse dell'autore per filosofia e religione: Kerouac oltre alla fatica di trovare un editore per *On the road* dovette affrontare problemi di salute e la rottura della relazione con Alene Lee. I testi «ritrovati» di Kerouac sembrano restituire quelle difficoltà: nel racconto intitolato *La storia ha inizio* scrive: «Le gioie della vita sfuggono all'uomo arrabbiato» e, poco dopo, fa dire a un personaggio: «L'unico torto che ho fatto è stato quello di credere che il torto esista e di andare in giro con questa idea in testa e guardare tutti con questi occhi». Altri lavori come *La lunga notte della vita* e *Un sogno già finito*, ora riportati alla luce, restituiscono già nei titoli il periodo tribolato a cui l'autore ha provato a fare fronte anche con il conforto del buddhismo. Sono i testi di un Kerouac «al suo apice come scrittore», ha detto il curatore Charles Shuttleworth al giornale inglese «The Observer»: «una miniera di materiale» per fare entrare il lettore «nelle psiche» dell'autore attraverso «una scrittura seria e piena di desiderio», uno «stile libero ed espressivo».

I testi provengono dal ricco archivio che si trova per la maggior parte alla New York Public Library. Il volume è il terzo di una serie con materiali inediti usciti dall'archivio di Kerouac. *The Buddhist Years* segue gli scritti raccolti nei precedenti *Desolation Peak* (2022) e *Self-Portrait* (2024). Altri ne seguiranno: in vita Kerouac scriveva incessantemente e ha conservato ampia documentazione della sua attività: sentimenti, percezioni e, come in questo caso, spiritualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Culti**

● Qui sopra, un dattiloscritto di Jack Kerouac alla New York Public Library. A destra, Jack a Milano negli anni Sessanta, ospite di Nanda Pivano (foto Corsera)

163688